CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 1439

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO*: Progetto di termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Cavaglià presentato dalla A2A Ambiente S.p.A.*

Premesso che:

- Nel dicembre 2022 la società A2A Ambiente S.p.A. ha presentato un nuovo progetto di realizzazione di un termovalorizzatore per rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Cavaglià in Provincia di Biella

- Si tratta di un secondo progetto di A2A Ambiente in quanto per il primo, depositato nel luglio 2021, la Provincia di Biella, in fase di Valutazione d'impatto ambientale, aveva deciso di concedere al proponente sei mesi di tempo per presentare le modifiche necessarie al progetto, dopo le osservazioni emerse in Conferenza dei servizi. Nel settembre del 2022 A2A Ambiente aveva preferito ritirare quel primo progetto.

- Le preoccupazioni per la salute e per l'ambiente espresse da cittadini e dagli amministratori locali sono molteplici.

- Gli amministratori e gli attivisti del territorio già nel settembre 2022 avevano rigettato il primo progetto di A2A, ricordando come nell'area siano già presenti numerosi impianti di trattamento rifiuti. Vorrebbero invece puntare sulla vocazione ricettiva della zona, attraversata anche dalla Via Francigena.

- Le peculiarità territoriali e ambientali dell'area Valledora risultano purtroppo già ampiamente compromesse. E' ampiamente risaputo, a tutti i livelli amministrativi del territorio Regionale quanto, nel passato, quest'area abbia subìto numerosi interventi, autorizzati in assenza di un'adeguata pianificazione complessiva, che hanno determinato un proliferare di attività estrattive, attività industriali inquinanti ad alto impatto ambientale e di smaltimento rifiuti urbani e speciali, nonostante la sua conformazione idrogeologica renda i sistemi acquiferi di ricarica delle falde particolarmente vulnerabili con grave pericolo sanitario per le popolazioni residenti in tutte le aree limitrofe e dell'intero territorio provinciale e interprovinciale.

- Cittadini e comitati si chiedono giustamente che senso abbia imporre un camino di quasi 90 metri in un'area che sta vivendo una riscoperta turistica sostenibile tramite i cammini (Via Francigena e Cammino d'Oropa) e prodotti biologici di qualità che stanno avendo un grande successo.

Considerato che:

- Nell'Avviso pubblico si legge che la società A2A intende realizzare questo termovalorizzatore per la tipologia di rifiuti "industriali/artigianali/commerciali". Tale indicazione farebbe sì che la proponente possa richiedere la VIA alla Provincia di Biella senza sottoporre l'autorizzazione alla normativa sulla pianificazione della gestione dei rifiuti Regionale (il PRUBAI di recente approvazione). Si scrive, però, nel suddetto Avviso che l'azienda è disponibile a ricevere nel futuro impianto i rifiuti urbani e i loro derivati. Questa indicazione farebbe rientrare il suddetto impianto anche esso nella pianificazione Regionale, la quale, in contrapposizione a quanto presentato dalla proponente A2A, ha altre priorità e obiettivi dichiarati: differenziare fino all'82% dei rifiuti e mantenere un solo impianto di combustione in Piemonte. Si sottolinea che la Deliberazione della Giunta Regionale 12 marzo 2021, n. 14-2969 dispone che per gli impianti di termovalorizzazione occorre che sia svolta una V.A.S (valutazione ambientale strategica) a livello regionale per l'individuazione delle necessità e localizzazione di eventuali impianti.

- L'impianto proposto per la Termovalorizzazione dei rifiuti è sovradimensionato, almeno 4 volte superiore al fabbisogno stimato rispetto alle necessità territoriali dell'area Biellese stimato al 2035 in meno di 50 mila ton/annue. Mentre l'impianto proposto è per un quantitativo massimo di 250 mila ton/anno. A questo occorre aggiungere il consumo di suolo in un'area a vocazione agricola con coltivazioni di pregio e biologiche, l'incremento dannoso del traffico veicolare in un'area a ventilazione ridotta e non in grado di diluire e disperdere in maniera omogenea gli inquinanti. Inoltre non è definito con chiarezza il processo, e dunque il bilancio, del recupero energetico e dei successivi usi dell'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti.

- L'impianto sorge in stretta vicinanza ad un importante Sito d'Interesse Comunitario facente parte della Rete Natura 2000, in cui vi è anche in corso un progetto LIFE per la protezione della specie di rospo in via d'estinzione Pelobate Fosco.

- La ZSC IT1130004 "Lago di Bertignano" è una delle aree target del Progetto LIFE19-NAT/IT/000883 Insubricus (dal titolo "Urgent actions for long-term conservation of Pelobates fuscus insubricus in the distribution area"). Il progetto fa parte dei progetti finanziati dall'European Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency (CINEA), nell'ambito del programma di finanziamento europeo LIFE 2014-2020 Nature and Biodiversity. Il programma prevede interventi a favore di Pelobates fuscus insubricus, e del suo habitat, puntando a migliorarne sensibilmente lo stato di conservazione e fornendo le basi per una crescita delle popolazioni anche nel periodo successivo alla conclusione del LIFE.

- L'elevato numero di zone umide temporaneo rendono la ZSC una delle aree della Rete Natura 2000 più importanti per la fauna e flora palustre piemontese; oltre a Pelobates fuscus, tra le specie di anfibi di maggior interesse conservazionistico sono da citare anche Triturus carnifex e Rana latastei; per quanto riguarda le cenosi vegetali igrofile, esse sono rappresentate da una cinquantina di specie acquatiche e palustri, alcune delle quali decisamente rare o in via di estinzione nella Pianura Padana; tra le specie di maggior interesse si citano Marsilea quadrifolia e Lindernia palustris, incluse negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, e specie rarissime come Elatine alsinastrum e Schoenoplectus supinus.

- la ZSC del Lago di Bertignano, degli Stagni di Roppolo e di Pioglio, dista soli 4,6 km dalla ubicazione della Versione 2022 del Termovalorizzatore, ovvero l'area della ex Zincocelere a Cavaglià. Sottolineiamo che la Valutazione d'Incidenza andrebbe eseguita seguendo le Linee Guida SNPA che indicano in 5 km il raggio con cui definire l'Area vasta da analizzare e non in 4 km come indicato nell'allegato M della proponente. Il periodo siccitoso in cui son stati fatti i rilievi -oltretutto in una sola stagione- può aver sottostimato la presenza di alcune specie di habitat acquatici temporanei, quali ad esempio il Tritone crestato, rinvenuto nel 2008 a meno di 4km in linea d'aria dal sito ipotizzato per il termovalorizzatore.

- La nuova ubicazione dell'impianto è confinante con lo stabilimento della multinazionale chimica Polynt SPA. Per le normative sulla sicurezza degli impianti dovrebbe essere assicurata una distanza di almeno 250 metri, che non ci risulta sia rispettata.

INTERROGA

la Giunta regionale

per sapere:

- Se non si ritiene che anche l'impianto proposto da A2A Ambiente a Cavaglià debba essere sottoposto alla valutazione vincolante della Regione Piemonte vista la disponibilità, scritta nero su bianco nell'Avviso pubblico, a ricevere nel futuro impianto anche rifiuti urbani e i loro derivati

- Se non si valuti che l'impianto proposto da A2A debba essere bocciato o almeno ridimensionato anche in virtù della necessità di una valutazione previsionale ambientale ed epidemiologica preventiva, con tempi adeguati di studio, sui rischi per l'ambiente e la salute generati dalle ricadute impattanti del termovalorizzatore proposto.

- Se non si ritenga opportuno valutare la non ammissibilità del progetto poiché in area non idonea adiacente al Sito d'Interesse Comunitario facente parte della Rete Natura 2000, in cui vi è anche in corso un progetto LIFE per la protezione della specie di rospo in via d'estinzione Pelobate Fosco.

- Se la Regione Piemonte intende richiedere una Valutazione d'Incidenza adeguata alle caratteristiche dell'area vasta e delle zone umide che vi si trovano.

- Se la Regione Piemonte intende richiedere la verifica delle norme di sicurezza in vigore ed in particolare quelle sulla distanza minima dallo stabilimento della multinazionale chimica Polynt che rientra tra le attività "Seveso".

Silvana ACCOSSATO